

Primo Maggio

Valore al lavoro Non alla rendita

Don Giovanni Momigli*

Il Primo Maggio è sempre una preziosa occasione per verificare se e quanto si sta facendo per superare le inique disuguaglianze, per affermare uno svi-

luppo sempre più sostenibile, per affrontare la mancanza e, nello stesso tempo, l'eccedenza di lavoro, il rispetto dei diritti e delle tutele per chi lavora. Questioni che sono rese più pesanti dai postumi di una pandemia non ancora superata, da guerre di cui non si intravede la

fine, dal dramma dei profughi che fuggono verso la libertà trovando troppo spesso la morte, da una crisi climatica dagli effetti sempre più evidenti.

***Direttore dell'Ufficio problemi sociali e del lavoro della Diocesi di Firenze**

Segue a pagina 16



Valore al lavoro Non alla rendita

Segue dalla Prima

Sappiamo bene che tutto è interconnesso e che solo insieme possiamo operare i grandi cambiamenti di cui la società ha bisogno, compreso il mondo del lavoro. Ma sappiamo anche che ciascuno è chiamato a fare quanto è nelle proprie possibilità, rieducandosi al valore dei piccoli passi, prestando attenzione alla qualità delle cose che si fanno e affrontando i problemi con le motivazioni, la serietà e la competenza necessarie. Il lavoro è una realtà sempre più complessa e in rapido mutamento. È necessario integrare la dimensione economica con quella sociale e antropologica, per non ridurre l'integralità dell'esperienza lavorativa ad occupazione, per rivisitare il senso stesso del lavoro, nella vita personale e sociale, e per valorizzare il lavoro e togliere alla rendita una centralità impropria e nociva. Fra le varie questioni va affrontata con determinazione quella legata al mondo giovanile. Occorre domandarsi, ad esempio, su quanto e come la nostra società, le nostre istitu-

zioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani e su come ci si pone di fronte al preoccupante numero di giovani che non studiano né lavorano, quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, della droga e dell'alcolismo, come rileva il Messaggio Cei per il Primo Maggio 2023.

Ed è proprio al rapporto tra giovani e lavoro che l'Ufficio problemi sociali e lavoro della Diocesi, intende richiamare l'attenzione in questo Primo Maggio e con una specifica iniziativa di approfondimento, promossa in sinergia con il Centro diocesano di Pastorale Giovanile e Giovani Sì della Regione Toscana, per giovedì 11 maggio, alle 17, nella Sala Pegaso della Giunta Regionale. In questo tempo sinodale che come Chiesa stiamo vivendo, riteniamo necessario e urgente riflettere insieme ai giovani. Sono indispensabili visioni, interazioni e protagonismi nuovi per riflettere più adeguatamente sulle trasformazioni in atto, affinché le nostre letture e i nostri interventi non siano sempre un passo indietro alla realtà. Visioni e interazioni nuove sono

pure indispensabili per creare una responsabile e proficua alleanza intergenerazionale e promuovere anche nel mondo del lavoro il primato della persona e del bene comune.

***Direttore dell'Ufficio problemi sociali e del lavoro della Diocesi di Firenze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

